

## SINTESI DEI LAVORI DEL GRUPPO “nuovi compiti e funzioni del DSU

La discussione del tavolo di lavoro sui nuovi compiti e funzioni del DSU ha affrontato le seguenti tematiche:

- allargare il concetto di DSU
  - preoccupazione per il quadro nazionale di riferimento
  - nuovi servizi per una “cittadinanza studentesca”
  - pronti a discutere su nuovi modelli senza remore o pregiudizi
1. Si è ravvisata la necessità di avviare una campagna culturale per allargare il concetto di “diritto allo studio universitario” sino ad ora prevalentemente ancorato ai classici interventi a favore degli studenti “privi di mezzi”, mentre sarebbe auspicabile mettere in campo interventi integrati, vere e proprie politiche volte a colmare quel gap (che ci fa precipitare nelle classifiche mondiali) tra più di un 1.660.000 iscritti all’anno negli atenei italiani e i poco più di 200mila laureati. Iniziative che dovranno avere come cardine l’inclusività e l’ampliamento dei diritti della popolazione studentesca.
  2. Una grande preoccupazione è stata espressa per il quadro nazionale di riferimento. La considerazione del “fallimento” del Titolo V della Costituzione ove il diritto allo studio era materia di competenza residuale quindi di spettanza regionale; tale riforma sul terreno del DSU ha generato modelli diversi di governance del settore con inevitabili asimmetrie; il disegno di legge di riforma costituzionale giacente al Senato, nel quale tale materia diviene di potestà concorrente per cui alle Regioni spetta “la promozione del diritto allo studio, anche universitario”; la ripresa della discussione sui LEP a partire dalla cd. “bozza Profumo”; la recente legge sulla “Buona scuola” nella quale tra le materie oggetto di una prossima legge delega c’è quella del riordino dei benefici e dei servizi a concorso. Un esempio per tutti: siamo tutti consci che l’attuale sistema di finanziamento delle borse di studio non funziona e che spesso non si capisce dove risiedano le responsabilità in un rimpallo continuo tra Regioni e MIUR. Su questi temi un intervento nazionale di ridisegno e di semplificazione è ineludibile. Ma il nuovo modello verso cui ormai si tende dovrà essere accompagnato da misure di gestione nell’erogazione che non possono che coinvolgere gli atenei e gli enti che sino ad ora hanno lavorato a stretto contatto su tali benefici a concorso. Interventi sì, ma che non siano solo di facciata e guardino tutti gli aspetti nella loro complessità. Se si vuole mettere

in campo un modello nuovo ben venga, discutiamone: l'ANDISU è qui, a disposizione, per portare il suo contributo propositivo, l'esperienza di chi opera sul campo, da anni in un confronto costante con il sistema degli enti locali, gli atenei e la popolazione studentesca.

3. Pur con tutti i limiti di questa situazione di contesto, oltre ai classici servizi di mense e residenze, occorre mettere in campo tutta una serie di servizi rivolti agli studenti in modo da consentirgli un inserimento nel contesto non solo universitario, ma anche locale, territoriale. Servizi che facilitino la loro vita: dai trasporti, all'orientamento in entrata e in itinere, dal facilitare il possibile ingresso nel mondo del lavoro alla mobilità internazionale, dall'erogazione di supporti didattici avanzati ai servizi per i disabili, sino a prefigurare una vera e propria "cittadinanza studentesca".
4. Nuovi compiti e funzioni: vorremmo che i servizi possano aumentare in qualità e quantità e che quel gap tra iscritti e laureati venga colmato al più presto; sul modello che verrà siamo pronti a discutere, a ripensare il nostro sistema associativo, a dare il nostro contributo su tutti i tavoli senza alcuna remora o pregiudizio.

Interventi di studenti pugliesi e toscani, degli Enti della Toscana, Piemonte, Sardegna, Liguria.